

Primo Piano

Raccolta differenziata dei rifiuti
la Sicilia ha sfiorato quota 40%

➔ Un Comune su tre già al 65% richiesto dall'Ue, 40 quelli prossimi

➔ Frenano Catania (11,5%), Palermo (19%) e Messina (21,5%). Musumeci: «Isola presto in linea»

quando ha toccato quota 39,5%. I dati sono stati raccolti dal dipartimento regionale Acqua e rifiuti sulla base delle comunicazioni periodiche dei Comuni. Un ente su tre ha già raggiunto la soglia richiesta dall'Europa del 65%, mentre una quarantina di enti locali è a ridosso dell'obiettivo richiesto. C'è poi un'ampia fetta di Comuni con trend in crescita e raccolta differenziata sopra il 50%: la metà dei Comuni siciliani è promossa a pieni voti.

Informalmente da Viale Campania si riconosce che anche a maggio e giugno la soglia psicologica del 40% è stata a portata di mano: un po' minore invece, l'impatto con la stagione estiva tra il "pienone" delle località turistiche e le aree metropolitane che si sono svuotate meno del previsto. Il governatore siciliano, Nello Musumeci, non nasconde come sia «veramente motivo di legittima sod-

disfazione - evidenza - il verificare che la percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti in Sicilia cresca di mese in mese. Costatare che, in poco più di un anno e mezzo, abbiamo quasi raddoppiato lo scarso dato del 20% trovato al nostro insediamento, è la conferma che il percorso avviato dal mio governo, con la collaborazione di amministratori locali e cittadini, è quello giusto».

Ma, al tempo stesso, non si adagia sugli allori, consapevole del fatto che ci sia ancora molto da fare: «Anche se siamo ancora lontani dal minimo del 65% stabilito dalla legge, sono fiducioso che, continuando con questo ritmo, entro qualche anno non avremo più nulla da invidiare alle altre Regioni italiane. Per riuscirci, però, serve lo sforzo congiunto di tutti».

L'assessore regionale all'Energia e servizi di pubblica utilità, Alberto Pierobon, invece, rileva come «il percorso intrapreso sia ormai chiaro e nei prossimi mesi dovrebbe vedere la situazione normalizzarsi. La raccolta differenziata è in continua crescita e stiamo accompagnando Comuni e ambiti territoriali nella definizione dell'impiantistica. Scontiamo ancora crisi locali dovute a guasti e inceppi, ma contiamo il prossimo anno di trovarci di fronte a un quadro che dovrebbe consentire di far fronte a ogni tipo di problema».

Completa il tris delle esternazioni

il dirigente generale del dipartimento Acque e rifiuti, Salvo Cocina: «Sono compiaciuto per il dato di costante crescita, che conferma che dopo anni di rilassatezza e di disattenzione la linea dura, ma collaborativa, adottata con i Comuni e le Srr nel rispetto dei ruoli e la costante attenzione verso i numerosissimi problemi e le emergenze sta dando i suoi frutti. Ringrazio per la collaborazione tutti gli amministratori e i tecnici comunali».

Più croce che delizia, almeno finora, la situazione di Palermo, Catania e Messina. A partire dalla difficilissima estate del capoluogo di Regione in cui il sindaco Leoluca Orlando ha incontrato sulla sua strada la difficilissima crisi dell'impianto di Bello-lampo e gli «ostruzionismi» ambientali, come li ha definiti l'assessore Giusto Catania, che si sono aggiunti a un quadro già complicato.

Palermo è al 19% in questo primo scorcio del 2019, a Messina la media è del 21,5%, mentre a Catania siamo all'11,5%. Il governo Musumeci sta lavorando per aiutare queste aree che incidono pesantemente sulla media regionale. L'assessore Pierobon ha ricevuto notizie positive dal ministero dell'Ambiente sullo sblocco di 16 milioni di euro per potenziare la raccolta differenziata, avendo anche rassicurazioni sulla possibilità che queste somme siano disponibili già questo mese. Si tratta di un vecchio accordo che risale al 2011 e che aveva messo a disposizione queste risorse, di cui però ne è stata spesa solo una minima parte.

È Contessa Entellina il Comune col risultato migliore nel 2019: la piccola località del Palermitano è riuscita a ottenere una media del 92,7%. Seguono Longi (Messina) al 90,5%; Caltaniconi (Agrigento) all'89%; San Cipirello (Palermo) all'87,8%; Rometta (Messina) con l'86,7%; Mazzarrone (Catania) 84,5%; Villafranca (Caltanissetta) 83,9%; Villafranca Sicilia (Agrigento) 83,5%; Montedoro (Caltanissetta) 83,3%; Misilmeri 83,2%.

Tra i capoluoghi di provincia spicca Agrigento con il 65,6% di differenziata. Tra le Province, invece, al primo posto c'è Ragusa con una media, nei primi quattro mesi di quest'anno, del 58,1%, seguita dall'Enne- se al 55,5% e dal Trapanese al 55,3%. Sono 45 i Comuni che, invece, navigano nei bassifondi della classifica con meno del 30%.



Più controlli per la raccolta differenziata in Sicilia

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. C'è chi ama il cammino e chi ama la meta. Il percorso della raccolta differenziata in Sicilia conosce meno ostacoli e punta con minori patemi d'animo rispetto al passato ad alzare l'asticella, guardando con realismo agli obiettivi ancora possibili da raggiungere. Nei primi quattro mesi del 2019 la media regionale è salita al 39,05%, con il picco di aprile

La Provincia di Ragusa la più virtuosa in tutta l'isola nella raccolta differenziata

Numeri. Il dato complessivo territoriale al 58,1% ma in alcuni Comuni la percentuale supera l'80%

MICHELE BARBAGALLO

Il paradosso della spazzatura. La provincia di Ragusa non ha più una discarica in cui conferire i rifiuti (Cava dei Modicani in tal senso non è più operativa da un paio di anni) ma è prima in Sicilia per percentuale di raccolta differenziata. Il dato provinciale è infatti del 58,1%, frutto della media dei dati dei vari Comuni in questi primi quattro mesi dell'anno.

L'area iblea è seguita dall'Ennese al 55,5% e dal Trapanese al 55,3%. Sono i dati diffusi ieri mattina dalla Regione. In Sicilia complessivamente la differenziata supera il 39%. Un buon dato ma certamente lontano da quanto auspicato dal legislatore nazionale, e lontano da vari Comuni virtuosi soprattutto del Nord Italia anche se vi sono eccezioni positive anche al Sud, e anche in Sicilia e in provincia di Ragusa con percentuali che in alcuni Comuni superano anche l'80%.

Il Governo regionale si dice soddisfatto perché "vola la percentuale di raccolta differenziata in Sicilia. E tutto questo nonostante sequestri, guasti e problemi finanziari abbiano bloccato il funzionamento di diversi impianti che trattano l'umido, la parte

più consistente della differenziata".

Un Comune su tre ha già raggiunto la soglia richiesta dall'Europa del 65%, mentre una quarantina di enti locali è a ridosso dell'obiettivo. «In poco più di un anno e mezzo, abbiamo quasi raddoppiato lo scarsissimo dato del 20%, trovato al nostro insediamento», dice il governatore Nello Musumeci.

«Sono compiaciuto - sottolinea il dirigente generale del dipartimento Acque e rifiuti, Salvo Cocina - per il dato di costante crescita. La linea dura, ma collaborativa, adottata con i Comuni e le Srr nel rispetto dei ruoli e la costante attenzione verso i numerosi problemi e le emergenze sta dando i suoi frutti». In provincia di Ragusa resta però l'incognita Cava dei Modicani. E' stata di recente diramata una nuova ordinanza per consentire temporaneamente solo il trattamento meccanico biologico dei rifiuti che poi vengono conferiti in altre discariche. Ma allo scadere della nuova proroga, cosa succederà? Intanto la Regione fa sapere che si sta lavorando per ultimare entro il mese il completamento dell'impianto di trattamento dell'umido a Vittoria.



Ragusa

Inaugurato lo skate park: «Divertitevi»

Anni di attesa. Il sindaco taglia il nastro dell'impianto di via Napoleone Colajanni intitolato a Totò Ottaviano. Impreziosito grazie a FestiWall potrà essere usato anche per il pattinaggio e prevede anche uno spazio ristoro

All'inaugurazione presenti Cassi e diversi esponenti dell'amministrazione compreso l'ex vice sindaco Iannucci che seguì l'opera

LAURA CURELLA

Inaugurato lo skate park di via Colajanni. L'impianto, intitolato al Maestro dello Sport Totò Ottaviano ieri nel tardo pomeriggio ha finalmente aperto i cancelli in maniera ufficiale, con tanto di musica e brindisi a fare da cornice agli skaters impazienti di provare la pista dopo il "nuovo volto" voluto da Festiwall. Al classico taglio del nastro, al fianco al sindaco Peppe Cassi diversi esponenti dell'amministrazione comunale, il presidente del consiglio comunale Fabrizio Ilardo ed alcuni consiglieri. Era presente anche l'ex vicesindaco, Massimo Iannucci, che per tre anni ha seguito i lavori all'interno della struttura.

"Una struttura attesa da anni, che soprattutto i più giovani non vedevano l'ora di poter utilizzare - ha dichiarato il primo cittadino - una struttura che mi risulta tra le più belle e tecnicamente apprezzate tra gli skate parks siciliani. Credo che di-

venterà un nuovo punto di attrazione. Siamo felici che sia intitolato a Totò Ottaviano, un ragusano che ha lasciato un segno nello sport di questa provincia".

Totò Ottaviano è stato ricordato come "un grande promotore dello sport nel nostro territorio, è stato dirigente del Coni, della Scuola Regionale dello Sport e segretario della Federazione Scherma Nazionale, nonché assessore allo Sport del Comune di Ragusa nella Giunta Chesari".

"Oggi ci sono tutti gli ingredienti - ha concluso Cassi - per salutare questo nuovo impianto con grande soddisfazione, certi che contribuirà ad arricchire l'offerta sportiva della nostra città".

"Finalmente restituiamo alla collettività una infrastruttura le cui premesse sono state gettate con la sindacatura Arezzo - ha dichiarato l'assessore ai Lavori pubblici, Gianni Giuffrida -. Un impianto che ha attraversato diverse problematiche, le ultime delle quali derivanti dalla destinazione d'uso che richiedeva molti accorgimenti. Può essere utilizzato infatti per due discipline, lo skateboard ed il pattinaggio. Per questo il progetto di completamento ha previsto la realizzazione di una sovrastruttura che rendesse compatibili le due attività. Per scelta abbiamo inaugurato solo adesso la struttura - ha concluso -, pur essendo pronta da alcuni mesi, perché volevamo aprirla quando sarebbe stata effettivamente fruibile, dopo quindi la formalizzazione dell'affidamento alla società sportiva Southopia".



Un momento dell'apertura ufficiale al pubblico del nuovo skate park

Secondo la delibera di affidamento del progetto di gestione diretta dello skate park il Comune "intende valorizzare l'impianto come polo attrattivo in senso ampio per la comunità locale". Ancora poco chiare, tuttavia, le modalità di funzionamento dello skatepark che al momento è il quartiere generale di Festiwall. Già ieri durante l'inaugurazione, zigzagando tra politici, tecnici e famiglie, in tanti hanno provato lo skatepark, dando prova di abilità e voglia di esibirsi. A fianco della pista, è già operativo un punto ristoro con un ampio bancone, diversi angoli conversazione e tavoli per la consumazione, gestito sempre dalla stessa società sportiva.

DOPO LE ANTEPRIME FestiWall, sei gli street artist all'opera da oggi

ANGELA FALCONE

Sei gli artisti che lasceranno la loro impronta artistica su Ragusa: dopo Elian che ha compiuto il restyling dell'impianto sportivo Southopia Skatepark, Case Maclaim che ha portato a termine il prospetto di un edificio in Via Palma di Montechiaro, M-City che avviato la sua opera su più edifici della fabbrica Ancione, è adesso la volta dell'italiano Ciredz che dipingerà un fronte del prospetto Brinch, Amparito, spagnolo che lavorerà sul muro della Falegnameria Il Legno di zona Artigianale e Fasoli aka Jaz, altro artista argentino che ritroveremo invece su un prospetto di Via Generale La Ro-



sa. Evento collaterale di oggi è lo Skate Vernissage organizzato in collaborazione con Fomento Board e Southopia Skatepark al Prima Classe di Ragusa dove saranno esposte tavole da skateboard da collezione, d'autore e storiche. Lo Skate Park resterà aperto tutti i giorni con bar e dj-set. Mercoledì 11 selezione di documentari su Street Art e Skate Culture; il prossimo giovedì 12 alle 19 avranno inizio le finali e semifinali nazionali del campionato Lips - Lega Italiana Poetry Slam, mentre alle 22 l'impianto ospiterà il concerto jazz di Francesco Cafiso in una versione urban pensata in esclusiva per l'ultima edizione del Festival.

Primo Piano

Comiso perde Ryanair, arriva Alitalia?

Tagli. Dal 26 ottobre saranno interrotti i collegamenti settimanali con Roma operati dalla compagnia low cost Meli (Soaco): «Al lavoro con Sac per evitare i disagi, già avviate le interlocuzioni con altri vettori importanti»



Anche Blue Air si tira indietro per la tratta con il Piemonte

COMISO. Niente da fare per il Comiso-Torino. Difficilmente Blue Air riuscirà ad attivare la rotta, che la compagnia romana avrebbe dovuto attivare da marzo 2019. Blue Air era stata l'unica compagnia ad aggiudicarsi uno dei lotti messi a bando dal Comune di Comiso lo scorso anno, quello per il Piemonte. Solo che non è riuscita a presentare, praticamente nell'arco di quasi un anno, la documentazione richiesta. Le speranze che il vettore possa attivare la tratta sono appese adesso ad un lumicino. La scorsa settimana Soaco ha incontrato, insieme al socio di maggioranza Sac, i vertici del vettore. Sul tappeto: evitare che la compagnia possa fare dietro front. Ma non sarà semplice. Blue Air nell'ultimo periodo ha operato riduzioni importanti.

Al momento, quindi, nessuna certezza. La tratta potrebbe venire a questo punto inglobata all'interno del nuovo bando per l'incentivazione delle compagnie aeree che sta predisponendo il Comune di Comiso. I bandi che si attendono nei prossimi mesi sono due: quello per la continuità territoriale per l'attivazione di rotte sociali per Milano e Roma, e quello finanziato con i fondi di co-marketing della regione e degli enti locali che porterà all'attivazione di 6 tratte nazionali (Piemonte, Lazio, Toscana, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto) e 9 internazionali (Inghilterra, Germania, nord Europa, est Europa, Spagna e Francia). Gli iter per entrambi gli avvisi vanno avanti. Se entro dicembre sarà pubblicato il bando per le rotte sociali previste dalla continuità territoriale, quello di Comiso dovrebbe essere pronto a breve.

A fine mese è previsto l'ultimo incontro, a Palermo, con tutti gli attori che hanno seguito la vicenda (Enac, Enav, Regione e società di gestione di Comiso e Trapani). Nel nuovo bando dovrebbero venire superate le criticità dei primi 4 avvisi che hanno fatto sì che andassero praticamente deserti.

L. F.

La compagnia di bandiera già questa estate ha operato da Comiso su Milano e Roma

LUCIA FAVA

COMISO. Perdiamo tre voli settimanali, da marzo 2020, ne guadagniamo 14. Così il presidente di Soaco, Silvio Meli, sulla decisione di Ryanair di sopprimere, dal 26 ottobre, la tratta Comiso-Roma. Una brutta notizia, sicuramente, anche alla luce degli sviluppi previsti con l'avvio dei collegamenti in regime di continuità territoriale dall'aeroporto di Comiso.

«Nessuno mette in dubbio che il 28 ottobre, senza il volo per Roma, soffriremo la mancanza del collegamento con la capitale. Sarà una bruttissima giornata per il nostro aeroporto - spiega Meli - ma Soaco, supportata dalla società di gestione dello scalo di Catania (Sac Spa), si sta muovendo per una soluzione che limiti i disagi che la soppressione di una tratta così importante potrebbe arrecare. Abbiamo diverse interlocuzioni con altre compagnie aeree per un collegamento con la capitale. Una di queste è Alitalia che, proprio questa estate, ha operato collegamenti da Comiso con Milano e Roma. Naturalmente si tratta di una soluzione tampone in attesa dell'attivazione, dal 27 marzo, delle rotte sociali (Roma Fiumicino e Milano Linate) previste dalla continuità territoriale che garantiranno due voli giornalieri verso Roma e un collegamento giornaliero verso Milano Linate».

Il presidente di Soaco chiarisce che non è solo lo scalo casmense ad essere finito sotto la scure dei tagli operati dalla compagnia low cost. «Sappiamo che l'interruzione di una rotta che è



Silvio Meli presidente di Soaco

stata annuale e di fondamentale importanza - aggiunge Meli - fa più clamore di altre, ma l'interruzione del Comiso-Roma rientra nel quadro della politica di tagli operati dal vettore irlandese su tutto il network. Nella sola Spagna Ryanair ha chiuso quattro basi in Catalogna e nelle Isole Canarie, le riduzioni colpiscono comunque un po' tutti. A Catania, ad esempio, la compagnia ha operato una riduzione del 50% sui voli per la capitale. Tagli si registrano anche sullo scalo di Palermo. La chiusura della rotta da Comiso è inserita in contesto molto più ampio».

Le interlocuzioni che la società di gestione ha avviato con altri vettori serviranno a trovare una soluzione temporanea. Per quella definitiva si attende la continuità territoriale. «L'iter sta andando avanti - spiega il presidente di Soaco - e non ha subito ral-

CONTINUITÀ. «Incartamento già spedito, si attende ora la pubblicazione sulla Gazzetta europea per il via dal 2020»

lentamenti nonostante la crisi di governo e il cambio dell'esecutivo. I primi di agosto il Mit ha trasferito tutto alla commissione europea che ha richiesto integrazioni documentali, a Comiso e a Trapani, sui progetti precedentemente trasmessi. Confermo a tal proposito che tali documenti sono stati già redatti ed inviati. E l'ultimo passaggio, dopodiché la commissione pubblicherà nella gazzetta europea l'ok al servizio di continuità territoriale e l'Enac, a quel punto, potrà pubblicare in tempi brevi il bando per i vettori». Previste due rotte sociali, scontate cioè per i residenti in Sicilia, per Roma (bi-giornaliero) e Milano.

A chi obietta che il Pio La Torre, sinora, non è stato fortunato con i bandi, Meli replica che stavolta dovrebbe andare in maniera diversa. Tra le cause, infatti, per cui le compagnie in passato hanno disertato le gare, la principale è il timore di incorrere nelle sanzioni europee relative agli aiuti di Stato che hanno già colpito diversi vettori. Ultima la stessa Ryanair, recentemente condannata in Francia a restituire ben 8,5 milioni di euro per aver violato le norme sulla concorrenza.

IL VOLO COMISO-ROMA SOLO L'ULTIMO FINITO SOTTO LA SCURE DEL VETTORE IRLANDESE

Un disimpegno crescente

COMISO. La tratta Comiso-Roma non è che l'ultima finita sotto la mannaia di Ryanair che, in questi anni, ha ridotto il numero di voli e collegamenti dallo scalo comiso. Prima del volo per la capitale, il vettore irlandese aveva già soppresso quello per Kaunas, Dusseldorf, Londra e ridotto le rotazioni settimanali dei voli per Milano (inizialmente giornaliero) e Pisa (che passerà dalle 4 attuali alle due rotazioni settimanali della winter 2019). Restano sostanzialmente invariati i voli per Francoforte e Bruxelles, entrambi bi-set-

timanali. Alitalia, allo stato attuale, opera su Comiso in maniera saltuaria.

La scorsa summer la compagnia di bandiera ha attivato allo scalo ibleo due tratte: la Comiso-Milano e la Comiso-Roma. Quest'ultima tratta potrebbe tornare anche nei prossimi mesi a causa della vacanza creata da Ryanair al collegamento con la capitale. Sono dirette in tal senso le trattative di Soaco, nelle more che la continuità territoriale possa rendere la tratta in questione bi-giornaliera.

L. F.



Disimpegno crescente per l'aeroporto civile di Comiso

Modica

Rischio idrogeologico, servono 5 milioni

Palazzo San Domenico. Il Comune ha presentato un lungo elenco di interventi per accedere al bando statale che punta alla realizzazione di opere per la messa in sicurezza non solo degli edifici ma anche del territorio

Linguanti spiega
«Molto è stato già fatto ma tanto altro resta ancora da fare in questo delicato ambito»

CONCETTA BONINI

Un'aspettativa di 5 milioni di euro per il rischio idrogeologico è quella che il Comune di Modica ripone nel bando statale per l'elargizione di complessivi 400 milioni di euro destinati ad opere di messa in sicurezza degli edifici e del territorio. A tanto ammonta infatti l'entità del contributo elargibile in base alla grandezza dell'ente.

Il Comune ha presentato un documento con un dettagliato prospetto riepilogativo di interventi previsti al fine di mettere in sicurezza dal rischio idrogeologico aree, opere e infrastrutture ricadenti in aree critiche. Sono sei gli interventi previsti: la mitigazione del rischio idrogeologico per esondazione mediante regimentazione delle acque del torrente Passogatta; la messa in sicurezza del tratto di alveo coperto di Via Fontana; la sistemazione dell'alveo del torrente "S. Silvestro Rassabia Fasana Cava Fazio"; la sistemazione degli argini del torrente Cava Ispica, pulizia

del letto del fiume e sistemazione delle spalle del ponte crollato dopo l'alluvione del 2003; la regimentazione delle acque meteoriche in contrada Scardacucco; la rete di monitoraggio del meteo con sistema di allertamento istantaneo della popolazione.

"Negli ultimi anni - commenta l'assessore ai lavori pubblici Giorgio Linguanti - abbiamo realizzato tanto in materia di prevenzione del rischio idrogeologico anche se c'è ancora molto da fare vista anche la naturale conformazione del nostro territorio. Alcune opere sono già programmate, altre contiamo di poterle realizzare grazie a questo bando che sarebbe veramente una manna dal cielo per il nostro territorio. Siamo fiduciosi perché riteniamo di avere tutte le carte in regola per risultare tra i comuni beneficiari dei fondi 2020".

Molte misure su questo fronte sono in effetti state assunte in particolare dopo l'alluvione che si è verificato la notte tra il 22 e il 23 gennaio 2017. E già lo scorso anno, tra le altre cose, il Dipartimento Regionale della Protezione Civile aveva stanziato in favore del Comune di Modica 3 milioni e 400 mila euro per fronteggiare i danni causati dall'alluvione del gennaio 2017: 2 milioni per i lavori di ripristino degli argini del torrente San Liberale, 1 milione e 400 mila euro per la regimentazione delle acque in via Gianforma - Margione. E nei mesi scorsi si era svolto anche un importante sopralluogo della Protezione Civile, dedicato proprio alle opere per la mitigazione del rischio idrogeologico a Modica.



I danni causati da una delle ultime alluvioni che hanno interessato la parte bassa della città

CARTA DEI COMUNI

Macchia mediterranea da custodire, Modica è nell'intesa

ADRIANA OCCHIPINTI

Il Comune di Modica ha adottato la cosiddetta "Carta dei Comuni Custodi della Macchia Mediterranea". Insieme ai Comuni di Caltagirone, Palermo, Messina, Niscemi, S.Teresa Riva, Floresta, Gela, Licodia Eubea, Palazzolo Acreide, Montelepre, Castelbuono, Caltanissetta, Gela, Castel di Judica, Modica aderisce così a quello che viene definito "Patto d'Onore" per la valorizzazione delle specificità territoriali e paesaggistiche.

Testimone di uno dei principali ecosistemi mediterranei, definito Macchia Mediterranea, tipica delle



terre che si affacciano sul Mar Mediterraneo (Sud Europa, Nord Africa e Medio Oriente), è un progetto che punta ad organizzare in rete i Comuni "Custodi" di una importante riserva mondiale di biodiversità che accoglie più del 20% delle specie vegetali e animali ad oggi conosciute.

"La tutela della Macchia Mediterranea - commenta il sindaco Abbate - è dettata dalla necessità di attuare una selvicoltura di prevenzione per limitare e regolamentare lo sfruttamento, contrastare gli incendi (prevalentemente dolosi) ed altri abusi. Il progetto, persegue anche strategie finalizzate alla mitigazione dei cambiamenti climatici".

«Le scuole della nostra città diventino tutte “plastic free”»



La proposta è stata lanciata al Comune da Fabio Prelati

«Le bottigliette potrebbero essere sostituite da borracce d'alluminio: un bel segnale»

DANIELA CITINO

Anche se riciclata la plastica sembra non morire mai. Sino all'ultimo suo riuso la plastica conserva intatta la sua infinitesimale piccola molecola finendo per sopravvivere nelle profondità persino di un oceano. E infatti la più importante sfida ambientalista è diventata quella di una vita "Plastic free" che non vuole solo significare l'utilizzo

di un nuovo sostituto che conservando le stesse caratteristiche in realtà può essere scomposto e riciclato infinite volte. Ma la questione è anche etica.

E su questo punto interviene Fabio Prelati, ex esperto allo Sport di palazzo lacono, in veste questa volta di insegnante che scende in campo proponendo di adottare nella scuola le borracce in alluminio piuttosto che le tradizionali botti-

glie in plastica.

“Mi permetto - scrive Prelati rivolgendosi ai commissari della città - quale cittadino e docente, di proporre un'iniziativa, se vogliamo semplice e di facile attuazione, che potrebbe essere estesa a tutte le scuole di Vittoria e Scoglitti: l'utilizzo di borracce in alluminio al posto delle tradizionali bottigliette in plastica utilizzate, quotidianamente, da circa diecimila alunni dai tre

ai diciotto anni”.

E Prelati ne motiva la scelta snocciolando i dati. “Si tratterebbe - prosegue - in pratica di eliminare dall'ambiente circa 2.600 kg di plastica al mese, circa venti tonnellate per anno scolastico, seppur riciclati con la raccolta differenziata, e si renderebbe concreto ciò che si insegna nelle scuole: il rispetto dell'ambiente e l'ecocompatibilità. Un ulteriore investimento culturale in favore delle future generazioni. Sono parecchi i Comuni, le scuole, persino le Università dove si stanno promuovendo simili iniziative e, ritengo, che anche a Vittoria e Scoglitti, si possa tentare di farlo, sensibilizzando e invitando gli alunni al non utilizzo di migliaia di bottigliette in plastica al giorno”.

Una realtà dunque già consolidata che Prelati vorrebbe anche per la sua città

“Si potrebbe - conclude l'insegnante - proporre questo progetto all'Ufficio scolastico provinciale e ai dirigenti scolastici attraverso un protocollo d'intesa, una dichiarazione d'impegno o altre forme di coinvolgimento istituzionale che, a cascata, interessino le famiglie degli studenti coinvolti senza il cui contributo il progetto fallirebbe. Se aderissero anche poche scuole, si tratterebbe già di un buon segnale culturale”.



L'ex esperto allo Sport del Comune, l'insegnante Fabio Prelati

Ragusa Provincia

Le polemiche dopo la decisione della Regione di concedere le autorizzazioni per le ricerche in pieno Val di Noto



Trivellazioni, il Comune di Scicli ha deciso «Scelta devastante, faremo ricorso al Tar»

➤ I reiterati solleciti di Legambiente sono andati a segno. La questione sarà affrontata anche durante la seduta del Consiglio comunale

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

SCICLI. Il Comune di Scicli farà ricorso davanti al Tar di Catania contro il permesso di nuove ricerche petrolifere e trivellazioni nel Val di Noto e negli iblei. Con un comunicato stampa l'amministrazione comunale ha risposto alle sollecitazioni di Legambiente anticipando anche quella che sarà la replica all'interrogazione che presenterà stasera in Consiglio la consigliera di Scicli Bene Comune Resi Iurato.

C'è in questo momento in atto nel Val di Noto una rivolta contro la scelta della Regione di autorizzare delle trivellazioni esplorative nel

«Il caso Moncillè e altri fatti analoghi testimoniano la pericolosità di queste pratiche»

Alessia Gambuzza



«I permessi di ricerca accordati riguardano un'area di 660 kmq in cui vi sono comuni Unesco»

Viviana Pitrolo

sud est. Con due decreti, uno a firma dell'assessore all'Energia e uno al Territorio e Ambiente, si dà il «la» alle compagnie petrolifere di poter esplorare alcune zone e, con eventuale esito positivo, di procedere all'estrazione del greggio. «I fatti degli ultimi mesi in provincia di Ragusa, con lo sversamento da un pozzo Eni in contrada Moncillè, quello in Basilicata con gli arresti per disastro ambientale sulle attività del Centro Oli della stessa società in Val D'Agri, insieme ai tanti verificatisi in precedenza e in tutto il mondo - sottolinea Legambiente - dimostrano la grave pericolosità di queste pratiche per i territori, per l'integrità delle falde acquifere potabili, per la salute delle persone e per lo sviluppo economico alternativo ed ecosostenibile. Nel 2019, dopo che il mondo ha deciso di prendere la strada opposta della decarbonizzazione dell'economia con l'accordo di Parigi sul Clima firmato 4 anni fa, le compagnie petrolifere stanno andando nella direzione opposta. E perché la Regione Siciliana decide di mettere a rischio le proprie risorse naturali a vantaggio di soggetti portatori di politiche energetiche pericolose ed obsolete?».

Insomma per gli ambientalisti è impensabile che, con un problema ancora irrisolto come è quello dello

sversamento di petrolio nel Ragusano non arrestato nonostante siano passati quasi cinque mesi dalle comunicazioni di Eni, si debba ancora puntare su questa zona per lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi. A rivolgersi al Comune di Scicli era stata la presidente del circolo locale di Legambiente Alessia Gambuzza chiedendo all'amministrazione di unirsi agli altri sindaci che si stanno opponendo ai decreti della Regione. «Ci auguriamo - ha scritto Gambuzza - che l'amministrazione comunale e la comunità sciclitana possano unirsi alla crescente mobilitazione contro questo progetto che farebbe solo gli interessi delle società petrolifere e non della collettività».

Pochissime ore ed ecco la replica della giunta per mano del sindaco, Enzo Giannone, e dell'assessore Viviana Pitrolo che annunciano il ricorso al Tar. «Il permesso di ricerca spiegano dal Comune - riguarda un'area di 660,37 Kmq che ricade nelle provincie di Siracusa, Ragusa e Catania in cui vi sono anche Comuni inseriti nella World Heritage List dell'Unesco e interessa parecchi Siti della Rete Natura 2000 e del Piano di Gestione "Monti Iblei". L'amministrazione comunale chiederà al presidente del Consiglio comunale Danilo Demaio di calendarizzare in una delle prossime sedute del massimo consesso la discussione sul tema».

GLI SCENARI

Accordi di Parigi disattesa la strada che deve condurre a decarbonizzare

SCICLI. Da gran parte delle istituzioni, in questi giorni, sono arrivate critiche alla Regione per le autoriz-



zazioni, in tanti hanno già annunciato azioni legali. Nel 2019, dopo che il mondo ha deciso di prendere la strada opposta della decarbonizzazione dell'economia con l'accordo di Parigi sul Clima firmato 4 anni fa, le compagnie petrolifere stanno andando nella direzione opposta. E perché la Regione Siciliana decide di mettere a rischio le proprie risorse naturali - acqua, terra, mare, paesaggio - a vantaggio di soggetti portatori di politiche energetiche pericolose ed obsolete?